FARA-GAVINO. Dopo quanto disse l'onorevole Michelini, poco per verità mi rimarrebbe ad aggiungere.

Però io voglio, per appoggiare l'inchiesta, tenere lo stesso ordine che tenne l'onorevole Vallauri per respingerla.

Egli disse che non crede all'influenza dei mezzi spirituali sulle elezioni. Io domando perdono all'onorevole Vallauri, se oso dirgli che questa proposizione diminuirebbe di molto nel concetto dei credenti quell'alta idea che devesi avere di questi mezzi spirituali.

VALLAURI. Domando la parola.

FARA-GAVINO. Il deputato Vallauri respingeva l'inchiesta, perchè le indicazioni, a suo dire, sono vaghe ed indeterminate. Ma io non vedo indicazioni, vedo fatti allegati dal relatore; quelli della seconda specie sono fatti di vera influenza esercitata sull'animo degli elettori. Si afferma come sacerdoti di vari comuni del collegio abbiano ammonito gli elettori tutti che sarebbero privati essi ed i loro parenti dei soccorsi della religione in punto di morte, se non davano il voto al candidato da loro proposto.

Questo non è indicazione, è un fatto preciso.

L'onorevole Vallauri dice: ma voi avete il fatto, ma non un nome; ebbene, consenta all'inchiesta, ed il nome forse sorgerà dall'inchiesta.

Perchè l'onorevole Vallauri respinge l'inchiesta, dicendo che non abbiamo un nome? Se egli crede che non sorgerà dall'inchiesta il nome, la voti allora di buon cuore.

Egli osserva poi ancora: ma badate, voi avete semplicemente una protesta sottoscritta da 36 elettori, mentre d'altra parte avete una controprotesta sottoscritta da molti altri elettori. Ciò mi pare che il buon senso lo possa spiegare facilmente: saranno probabilmente i partigiani del deputato Ponziglione quelli che avranno fatto quella controprotesta. (*Ilarità*)

L'onorevole Vallauri ammette solo l'importanza delle controproteste. Ebbene, ammetta, anche sul dubbio delle proteste e delle controproteste, l'inchiesta, e la verità emergerà di sicuro.

Egli dice: ma, vedete, questa protesta venne un mese dopo l'elezione. Se non erro, rispose fin dalla precedente seduta a questa difficoltà egregiamente il deputato Borella. Egli disse: la verità si raccolga o prima o dopo di un mese; se è verità rimarrà verità; se dubbio, dubbio; se falsità, falsità.

Consenta all'inchiesta il deputato Vallauri e vedremo se sia verità, se dubbio, se falsità.

Disse finalmente il deputato Vallauri: e qui, siccome fu fatto qualche appunto al deputato Michelini, io vorrei tacere; ma, come è una proposizione del deputato Vallauri, il quale disse che le file della destra si vanno diradando...

PRESIDENTE. Io non posso continuargli la parola su questa questione, a meno che la Camera lo consenta. (*Mormorio*)

FARA-GAVINO. Io faccio osservare al signor presidente che non sarebbe che in via di risposta al deputato Vallauri che accennò a cose non attinenti strettamente alla discussione sulla elezione dell'onorevole Ponziglione. Siccome il deputato Vallauri lanciò sulla parte della Camera a cui appartengo una proposizione, mi pare che in proposito non mi possa essere conteso il diritto di rispondere. Quindi io prego il presidente a consultare la Camera se mi vuole mantenere la parola su questo incidente.

Voci. No! no! Parli! parli!

PRESIDENTE. Se la Camera lo consente, parli pure, ma procuri di essere breve.

FARA-GAVINO. Il deputato Vallauri disse: colle vostre inchieste le file della destra vanno sempre più diradandosi. Questa proposizione mi pare di averla oggi stesso udita dall'onorevole De Viry; la sento tuttodì, come sento invocare sempre quel motto dell'onorevole Bixio: è una fatalità che le inchieste ricadano sulla parte destra.

Signori, io ritengo opportuna l'osservazione del deputato Michelini riguardo al fatto che nella passata Legislatura le inchieste non ricadevano sulla parte destra. Ebbene, volete che anch'io vi dica perchè cadono ora le inchieste sulla vostra parte? Perchè da Torino a Cagliari e da Cagliari al più remoto villaggio della Sardegna si sono scosse tutte le popolazioni, quando s'accorsero che in tutti i collegi elettorali l'influenza clericale era immensamente estesa. (*Rumore a destra*)

PRESIDENTE. La parola spetta al deputato Vallauri; ma lo pregherei del pari di non rientrare in questioni estranee alla inchiesta.

VALLAURI. Dirò poche parole.

Comincierò dal rispondere all'onorevole Fara, che mi fece un rimprovero di non credere all'influenza delle minaccie dei clericali. Sì, o signori, io non mi so persuadere che sia tra noi chi creda che la minaccia delle pene eterne possa avere tanta influenza sul popolo da incatenarne la volontà. (*Susurro*) Piacesse a Dio che le parole dei sacri oratori muovessero così efficacemente l'animo dei loro uditori! Noi certo non avremmo tanti delitti da lamentare, nè tanti mali da piangere! (*Interruzioni dalla sinistra e dalle gallerie*) Ma pur troppo la esperienza ci insegna che le minaccie dei sacerdoti cadono per lo più sopra un terreno infecondo. (*Segni di diniego*) Le punizioni che l'uomo non vede e che spera tuttavia lontane non fanno sull'animo di lui l'impressione che altri mostra di credere. Pur troppo è radicato nell'animo dei più quella sentenza venutaci d'oltremonti:

« Il est avec le ciel des accommodements. »
(*Movimenti*)

Ecco la ragione per cui le minaccie del clero non possono avere tanta influenza.

Vengo ora al sassolino dell'onorevole Michelini, e rispondo tosto alla sua domanda. Vuole egli l'onorevole Michelini intendere la ragione per cui non vi furono tante lagnanze nelle passate Legislature? La risposta è facile. Perchè pochissimi sedevano su questi banchi, i